

# ANGELI A PINCHER CREEK

L'autrice racconta: "All'inizio dell'inverno del 1926, per la prima volta presi parte ad un congresso di colportori<sup>1</sup>. Si tenne a Calgary, Alberta, in Canada. I colportori erano ospitati nelle case dei membri di chiesa. Ebbi la fortuna di dividere la camera con una cara colportrice anziana e piena di esperienza. Suo marito stava con un gruppo di colportori in un'altra abitazione.

Era stata una settimana intensa ed anche quel giorno lo era stato. Era arrivata l'ora di dormire, ma prima ci mettemmo a chiacchierare degli avvenimenti della giornata. Poi lei mi disse:



Foto: Dipinto di Oscar Corradini

«Lasci che ti racconti che cosa mi è successo proprio prima che partissi da Pincher Creek per venire a Calgary.

Mio marito ed io avevamo lavorato nella cittadina di Pincher Creek e avevamo intenzione di finire completamente il lavoro prima di venire qui. Lo concludemmo insieme; rimaneva solo una via che attraversava la cittadina.

Ci separammo ed ognuno prese un lato della strada. Avevamo intenzione di visitare tutte le

abitazioni da ambo i lati della via, fino alle case isolate in fondo.

Appena le case dalla mia parte cominciarono a diradarsi, alcune persone mi diedero avvertimenti che suonavano più o meno così: "Non vada nell'ultima casa laggiù. C'è una donna veramente cattiva là. Grida e impreca contro chiunque si avvicini e suo fratello fa altrettanto. Noi tutti molto semplicemente giriamo alla larga".

A mano a mano che la casa era in vista, si aggiunsero nuovi particolari: "Hanno un grosso cane feroce, che aggredisce chiunque entri nel cortile. C'è un grosso ceppo di legno sul retro, presso il quale il cane rimane, ma non è mai legato. Quelle persone sono veramente pazze... Nessuno ci va."

Ben presto, camminando, tutte le altre case furono alle mie spalle. Rimaneva solo quell'ultima casa isolata nella via deserta. Cominciavo ad essere un po' spaventata, così iniziai a pregare mentalmente: "Signore, so che un colportore deve andare in ogni casa. So che Tu mi puoi proteggere da ogni male. Sii con me, Signor Gesù!".



Andai avanti con coraggio, ma, avvicinandomi ulteriormente ed essendo in vista del cortile, potei scorgere che la neve si era ammassata contro la porta principale. Capii che quell'entrata era stata sigillata a causa dei freddi venti invernali.

<sup>1</sup> Nella Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, i colportori sono praticamente dei rappresentanti delle varie Case Editrici, che vendono riviste, libri... In una parola: stampa religiosa di porta in porta

Scorsi l'unico sentiero che girava intorno alla casa verso l'entrata di servizio. Potevo vedere un angolo di quel grosso ceppo sul retro e sapevo che lì vicino era accucciato quel feroce cane senza catena, pronto ad aggredire qualunque visitatore.

Proprio all'ultimo minuto, persi coraggio e tornai velocemente sui miei passi, giù per la via, superando un dosso, giù per la collina e presto fuori della vista di quella casa. Là, vicino alla strada, c'era una grossa roccia priva di neve, spazzata via dal vento. Mi ci sedetti un attimo per riposarmi e riflettere.

Allora mi inginocchiai sulla roccia e chiesi al Signore di perdonarmi di aver perso il coraggio e di concedermi la Sua protezione. Tornai indietro verso la collina, arrivai nuovamente al cancello, l'aprii senza esitazione e camminai lungo il sentierino fino a girare l'angolo della casa sul retro.

Là c'era il grosso e feroce cane, accucciato quieto vicino al grande ceppo, apparentemente addormentato. Alzò la testa, mi lanciò un'occhiata, poi la riabbassò fra le zampe e chiuse di nuovo gli occhi.



Quando bussai alla porta di servizio, la donna l'apri immediatamente. Doveva essere stata lì ad aspettare. "Com'è riuscita a passare oltre il cane?".

Le dissi che il cane sembrava addormentato. Allora mi disse svelta: "Che cosa vuole?". Così tirai fuori il mio prospetto e cominciai subito a parlare del libro che stavo vendendo. Suo fratello si avvicinò al suo fianco e tutti e due ascoltarono con calma per alcuni momenti, quindi lui disse: "Non penso che possa assolutamente interessarci, ma vorrei farle una domanda... Che cosa ne ha fatto dei due uomini che erano con lei? Li ha nascosti dietro l'angolo della casa?"

Ero così sorpresa che non sapevo che cosa dire o pensare. Alla fine dissi: "Non avevo nessuno con me, sono sola".

Si misero a parlare ambedue insieme, interrompendosi l'un l'altra e sovrapponendo un pensiero all'altro:

"Non può dirci questo! Noi la stavamo guardando dalla finestra sul davanti della casa, mentre scendeva dalla collina. C'era un uomo alla sua destra e uno alla sua sinistra. Erano insieme a lei quando è apparsa per la prima volta lungo la via, quando ha oltrepassato il cancello e di nuovo al di là del dosso, sparendo dalla nostra vista. Ed erano con lei quando è ritornata indietro dalla collina ed ha attraversato il cancello fino a quando è scomparsa dietro l'angolo della casa. Ora dove sono? Si stanno nascondendo dietro l'angolo?"

Foto: Praterie intorno a Pincher Creek



Ero così perplessa... Tutto ciò che potei dire fu: "No, veramente... Io sono sola". A questo punto richiusero la porta.

Ripassai davanti al cane addormentato, fuori dal cancello e ripresi la strada verso la città, sempre perplessa. Alla fine capii. Il Signore aveva permesso che loro vedessero gli angeli che erano sempre con me. Io non avevo bisogno di vederli, perché sapevo che erano lì!»

Quando il congresso dei colportori terminò, tornammo tutti alle nostre case

e ai nostri rispettivi campi di lavoro. Ma questa piccola esperienza restò sempre con me ed ebbe una forte influenza sulla mia vita.

Ero cresciuta in una casa le cui persone appartenevano ad un'altra denominazione e, benché credessi pienamente ai racconti biblici di angeli apparsi come esseri umani, presumevo che i miracoli raccontati nella Bibbia fossero episodi unici per quel tempo e che Dio non intervenisse più direttamente nelle nostre vite in questo modo.

L'episodio di Pincher Creek, avvenuto circa una settimana prima del congresso, mi mostrò che Dio lavora oggi esattamente come lo faceva nei tempi antichi e mi stimolò a raccogliere esperienze del provvidenziale intervento di Dio nella vita dei credenti ai nostri giorni.

Da allora, ho raccolto racconti di visite di angeli e di guarigioni istantanee che non possono essere spiegate in altro modo se non con l'intervento soprannaturale della mano di Dio. Molti altri generi di esperienze si sono aggiunti in seguito per rivelare l'intervento diretto di Dio nella vita dei Suoi figli.»

(scrive l'autrice del libro "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 9-11)